

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamata la legge 8 novembre 2000, n. 328, recante legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;

Richiamato il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;

Richiamato il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, recante regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;

Richiamata la legge 30 luglio 2002, n. 189, recante modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo;

Richiamata la legge regionale 4 settembre 2001, n. 18, recante approvazione del Piano socio-sanitario regionale per il triennio 2002-2004 ed, in particolare, l'allegato "Piano socio-sanitario della Valle d'Aosta 2002-2004" laddove, in materia di servizi per immigrati, indica come azioni da svolgere il monitoraggio dei servizi offerti ai cittadini immigrati, l'implementazione del servizio di mediazione interculturale e la valutazione degli effetti di tale servizio;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 2671 in data 22 luglio 2002, recante approvazione della direttiva regionale sulle attività di mediazione interculturale previste dall'accordo di collaborazione tra enti diversi per la realizzazione del progetto "Cavanh – fase 2", di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 483/2002;

Richiamata la legge regionale 31 marzo 2003, n. 7 recante disposizioni in materia di politiche regionali del lavoro, di formazione professionale e di riorganizzazione dei servizi per l'impiego ed, in particolare, i capi III e IV della legge regionale stessa concernente le disposizioni in materia di formazione professionale e di servizi per l'impiego;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 4988 in data 30 dicembre 2004, recante approvazione dell'accordo di collaborazione sottoscritto tra enti diversi per la realizzazione del progetto "Cavanh 2005/2007" e del trasferimento di fondi all'IRRE-VDA quale soggetto coordinatore;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 1940 in data 14 giugno 2004, recante approvazione della direttiva sulla gestione del sistema dei crediti formativi nell'ambito della formazione professionale, in attuazione dell'articolo 19, comma a) della legge regionale 31 marzo 2003, n. 7;

Richiamata la legge regionale 20 giugno 2006, n. 13 recante approvazione del Piano regionale per la salute e il benessere sociale per il triennio 2006-2008, ed in particolare l'obiettivo 24, tendente ad assicurare lo sviluppo continuo delle professionalità sanitarie e sociali sulla base delle esigenze della domanda di prestazioni e del soddisfacimento dei bisogni della popolazione regionale;

Richiamata in particolare l'azione 8 dell'obiettivo 24 del Piano regionale per la salute e il benessere sociale per il triennio 2006-2008 di cui trattasi, che prevede la definizione del sistema regionale di certificazione delle competenze rivolto alla creazione del repertorio delle qualifiche professionali delle figure sociali e dei relativi standard formativi minimi;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 2141 in data 29 luglio 2006, recante approvazione della nuova composizione del Tavolo unico regionale per le politiche di immigrazione e dei criteri per la presentazione dei progetti di mediazione interculturale per l'anno scolastico 2006/2007 e per l'anno solare 2007;

Preso atto che l'Amministrazione regionale ha avviato, in attuazione dell'art. 19 della legge regionale 31 marzo 2003, n. 7, la definizione del repertorio regionale dei profili professionali, descritti per competenze, e del sistema regionale di certificazione delle competenze;

Preso atto del lavoro svolto, ai fini della definizione del repertorio dei profili professionali in ambito socio-sanitario, dal gruppo di lavoro interno all'Assessorato sanità, salute e politiche sociali che, in collaborazione con la Direzione Agenzia regionale del lavoro nell'ambito della Presidenza della Regione, ha definito il profilo professionale e lo standard di percorso formativo minimo del mediatore interculturale;

Dato atto che la documentazione tecnica elaborata congiuntamente dalle strutture dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali, in collaborazione con la Direzione Agenzia regionale del lavoro nell'ambito della Presidenza della Regione, è stata favorevolmente accolta dagli enti coinvolti nel progetto "Cavanh 2005/2007", così come emerge dal verbale della riunione del gruppo interistituzionale in data 21 luglio 2006;

Ritenuto opportuno approvare nuove disposizioni regionali in materia di attività di mediazione interculturale che comprenda il profilo professionale e lo standard di percorso formativo minimo del mediatore interculturale, oltre che le modalità di iscrizione e di permanenza nell'elenco regionale aperto dei mediatori interculturali operanti in Valle d'Aosta, dando atto che gli stessi saranno inseriti nel costituendo repertorio regionale dei profili professionali, non appena istituito con deliberazione della Giunta regionale;

Atteso che il profilo professionale di mediatore interculturale forma oggetto di qualifica professionale, da rilasciarsi ai soggetti che superino positivamente l'esame, di fronte alla apposita Commissione, istituita ai sensi della legge regionale n. 28/1983 e che si valuta opportuno consentire l'ottenimento della qualifica professionale anche alle persone che hanno frequentato i corsi di formazione approvati con deliberazione della Giunta regionale n. 5084 in data 30 dicembre 1999 e deliberazione della Giunta regionale n. 4754 in data 20 dicembre 2004;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 1766 in data 15 giugno 2006 concernente l'approvazione del bilancio di gestione per il triennio 2006/2008 con decorrenza 16 giugno 2006, e di disposizioni applicative;

Visto il parere favorevole rilasciato congiuntamente dal dirigente della Direzione risorse e dal dirigente della Direzione politiche sociali nell'ambito dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali, ai sensi del combinato disposto degli articoli 13, comma 1, lettera e) e 59, comma 2, della legge regionale n. 45/1995 sulla legittimità della presente proposta di deliberazione;

Su proposta dell'Assessore alla sanità, salute e politiche sociali, sig. Antonio Fosson;

Ad unanimità di voti favorevoli,

DELIBERA

1. di approvare le nuove disposizioni regionali in materia di attività di mediazione interculturale, contenute nell'allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale, ai sensi della legge regionale 20 giugno 2006, n. 13;
2. di stabilire che il profilo professionale e lo standard di percorso formativo minimo del mediatore interculturale previsti dalla presente deliberazione siano inseriti nel costituendo repertorio regionale dei profili professionali che sarà approvato con deliberazione della Giunta regionale su proposta della Direzione Agenzia regionale del lavoro nell'ambito della Presidenza della Regione;
3. di revocare la deliberazione della Giunta regionale n. 2671 in data 22 luglio 2002, recante approvazione della direttiva regionale sulle attività di mediazione interculturale previste dall'accordo di collaborazione tra enti diversi per la realizzazione del progetto "Cavanh – fase 2", di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 483/2002;
4. di stabilire che la Direzione politiche sociali possa avvalersi del Tavolo unico regionale per le politiche di immigrazione ai fini della acquisizione di pareri tecnici per la gestione dell'elenco regionale aperto dei mediatori interculturali operanti in Valle d'Aosta di cui al Capo III dell'allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante;
5. di stabilire lo svolgimento di apposito esame ai fini del conseguimento della qualifica professionale di mediatore interculturale, in favore dei soggetti che abbiano frequentato con esito positivo i percorsi formativi approvati con deliberazione della Giunta regionale n. 5084 in data 30 dicembre 1999 e deliberazione della Giunta regionale n. 4754 in data 20 dicembre 2004, rinviando a successivo decreto del Presidente della Regione, l'istituzione della Commissione;
6. di stabilire che le disposizioni contenute nella presente deliberazione entrano in vigore a decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione autonoma Valle d'Aosta.

IR/

Allegato alla deliberazione della Giunta regionale n. 2531 del 1° settembre 2006

NUOVE DISPOSIZIONI REGIONALI IN MATERIA DI ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE INTERCULTURALE AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 20 GIUGNO 2006, N. 13.

Campo di applicazione.

Il presente documento definisce il profilo professionale e lo standard di percorso formativo minimo del mediatore interculturale e definisce le modalità di iscrizione e di permanenza nell'elenco regionale aperto dei mediatori interculturali operanti in Valle d'Aosta.

CAPO I Profilo professionale del mediatore interculturale.

CAPO II Standard di percorso formativo minimo del mediatore interculturale.

CAPO III Elenco regionale aperto dei mediatori interculturali operanti in Valle d'Aosta.

CAPO I

Profilo professionale del mediatore interculturale.

1.1. Denominazione del profilo

Addetto qualificato alla mediazione interculturale: Mediatore interculturale

1.2. Definizione

Il mediatore interculturale è un operatore sociale, facilitatore della comunicazione, punto di riferimento tra individuo, famiglia, servizi, istituzioni e la comunità che si pone in modo neutrale ed equidistante tra le parti interessate. Il mediatore interculturale, di preferenza immigrato, con competenze socio-educative, una buona conoscenza della lingua e della cultura italiana e della lingua e della cultura dei soggetti cui il servizio è rivolto, capace inoltre di orientarsi sul territorio e di utilizzarne i servizi, rappresenta una risorsa per l'interazione tra gli alunni, le loro famiglie e la scuola, permette un più agevole accesso degli utenti stranieri ai servizi socio-sanitari e, più in generale, facilita i rapporti tra il cittadino immigrato e le istituzioni, in sostanza garantisce la fruizione dei diritti fondamentali. L'attività di mediazione si sviluppa attraverso una pluralità di interventi e di modalità agendo sia sul livello della comunicazione sia sugli aspetti culturali e va esplicata nel rispetto della privacy e dell'autodeterminazione del cliente.

1.3. Livello

Direttiva 2005/36/CE: *Livello B – compimento di un ciclo di studi secondari generale completato da un ciclo di studi o di formazione professionale diversi da quelli di cui alla lettera c) e/o dal tirocinio o dalla pratica professionale richiesti in aggiunta a tale ciclo di studi.*

Decisione del Consiglio del 16/07/85: *Livello 3. - Formazione tecnica di livello secondario.*

1.4. Riferimento a codici di classificazioni

Codice ISTAT CP 2001:

3.4.1.3 - *Animatori turistici e assimilati (animatore culturale polivalente)*

2.5.4.3 - *Interprete – traduttore.*

1.5. Figure/profili professionali contigui

Repertorio delle professioni ISFOL: *Attività associative - Mediatore culturale*

Profili contigui regolamentati in RAVDA: --

Profili contigui regolamentati da altre regioni: *Mediatore interculturale, Mediatore culturale.*

1.6. Area/settore economico di attività

Area professionale del repertorio: *Servizi sociali*

ATECO 2001: 85.32 *Assistenza sociale non residenziale.*

1.7. Caratteristiche del contesto in cui tipicamente la figura/il profilo opera

Il mediatore interculturale, di preferenza immigrato, opera – come lavoratore autonomo o per conto di cooperative – in strutture educative e formative (p.e. scuole, università, centri di formazione professionale), servizi sociali e sanitari, istituzioni ed enti pubblici e privati che annoverano stranieri o che intendono sviluppare un approccio legato all'interculturalità.

1.8. Condizioni di accesso all'esercizio della professione

L'esercizio sul libero mercato di attività di mediazione interculturale non richiede il possesso di abilitazione professionale. Nella Regione Autonoma Valle d'Aosta, presso la struttura competente della Direzione politiche sociali dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali è istituito uno specifico elenco regionale aperto di mediatori interculturali, con competenze certificate dalla Regione, il cui obiettivo è la garanzia della qualità professionale di chi opera in tale campo dei servizi alla persona.

1.9. Attività proprie del profilo professionale

<i>Attività</i>	<i>Contenuti</i>
Sviluppo di proposte di interventi di mediazione interculturale	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisizione ed analisi in autonomia di informazioni e relazioni utili alla comprensione dei bisogni – anche inespressi –, alla rilevazione della domanda, delle caratteristiche dei contesti e delle risorse disponibili. • Conseguente definizione di possibili proposte di intervento rivolte ai potenziali clienti individuati e loro promozione sul mercato.
Acquisizione e stipula di contratti di prestazione professionale	<ul style="list-style-type: none"> • Negoziazione delle condizioni della prestazione professionale. • Stipula ed esecuzione di contratti di prestazione professionale con i destinatari dell'intervento e gli eventuali soggetti organizzati erogatori di servizi sociali, nel rispetto delle norme civilistiche e fiscali – generali e specifiche – applicabili.
Progettazione di specifici interventi di mediazione interculturale	<ul style="list-style-type: none"> • Muovendo dalla richiesta del committente, dall'analisi dei bisogni e dalla rilevazione delle risorse disponibili, progettazione esecutiva – attraverso il coinvolgimento attivo dei beneficiari singoli ed aggregati – di interventi di mediazione interculturale ed accompagnamento alle relazioni con il contesto ospite, con riferimento agli ambiti: <ul style="list-style-type: none"> • educativi (attività di integrazione interculturale in ogni ordine e grado di scuola e nella formazione professionale); • socio-sanitari (mediazione interculturale dei rapporti fra cittadino straniero e strutture ospedaliere e servizi di base); • socio-assistenziali (quali centri per immigrati, istituzioni giudiziarie e luoghi di reclusione, questura e servizi amministrativi); • di lavoro e di vita sociale (quali imprese, organizzazioni pubbliche e private, centri di aggregazione sociale sul territorio). • Redazione del progetto in forma scritta, nella lingua del soggetto richiedente o interessato alla realizzazione del servizio e sua presentazione negoziata.
Realizzazione degli interventi di mediazione interculturale	<ul style="list-style-type: none"> • Erogazione di interventi e attività di mediazione, accompagnamento e negoziazione, secondo le caratteristiche progettate e concordate con i diversi attori interessati. • Cura e gestione delle relazioni con i beneficiari diretti, i membri del loro gruppo socio-culturale di appartenenza e gli altri attori interessati (istituzioni, sistema educativo e formativo, imprese, cooperazione e volontariato sociale,...): <ul style="list-style-type: none"> • nella lingua italiana ed in quella dei beneficiari stranieri; • secondo comportamenti professionali orientati ad ascolto, accoglienza della diversità culturale, dialogo e conciliazione, rivolti alla cooperazione con gli altri attori interessati. • Programmazione delle proprie prestazioni professionali (tempi, luoghi, eventuali mezzi necessari, ...), in coerenza con le esigenze del cliente ed il rispetto degli impegni assunti.
Valutazione degli interventi svolti	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione, attraverso le opportune metodologie di osservazione e confronto, degli interventi svolti, a fini di rilevazione degli elementi di forza e di eventuale debolezza, rivolti al miglioramento delle capacità di offerta, allo sviluppo professionale ed al consolidamento del ruolo percepito del mediatore interculturale nei contesti locali.

1.10. Standard Minimi di Competenza

Macro processo	Standard Minimi di Competenza	Unità Professionali
Definire obiettivi e risorse	SMC “Gestire l’attività professionale di mediazione interculturale”	UP “Esercitare un’attività lavorativa in forma dipendente o autonoma”
		UP “Esercitare la professione di mediatore interculturale”
	SMC “Identificare i bisogni specifici e definire le caratteristiche dell’intervento di mediazione interculturale”	UP “Sviluppare l’offerta di servizi di mediazione interculturale”
		UP “Identificare i bisogni specifici e definire, sulla base del contesto, le caratteristiche dell’intervento”
Gestire il sistema cliente	SMC “Gestire le relazioni con i beneficiari ed i contesti”	UP “Sviluppare e gestire una relazione significativa con e tra i beneficiari dell’intervento di mediazione interculturale”
		UP “Sviluppare e gestire relazioni con il contesto di riferimento della mediazione interculturale”
Erogare servizi	SMC “Svolgere le attività di mediazione interculturale”	UP “Fornire supporto linguistico nei diversi contesti”
		UP “Accompagnare e orientare gli stranieri”
		UP “Supportare gli stranieri e gli attori locali nelle relazioni interculturali”
Gestire i fattori produttivi	SMC “Programmare il servizio di mediazione interculturale, valutarne e migliorarne la qualità”	UP “Programmare servizi alla persona, valutarne la qualità e definire azioni di miglioramento”
		UP “Valutare la qualità del servizio di mediazione interculturale”

SMC
“Gestire l’attività professionale di mediazione interculturale”

A) Risultato generale atteso

- Assumere ed esercitare un comportamento coerente con il profilo professionale del mediatore interculturale, relativamente agli aspetti normativi, etici, di promozione sul mercato e contrattuali.

B.1) Unità Professionale “Esercitare un'attività lavorativa in forma dipendente o autonoma”

Risultato professionale minimo atteso

- Comprendere e gestire gli aspetti contrattuali e fiscali di una prestazione professionale resa in forma di lavoro dipendente o autonomo.

Capacità minime

1. Definire gli aspetti contrattuali della prestazione professionale

- Definire/identificare le caratteristiche normative applicabili al tipo di contratto di lavoro proposto al/dal cliente.
- Verificare l’applicabilità e la correttezza del contratto in rapporto al tipo di prestazione lavorativa richiesta.
- Negoziare eventuali condizioni ritenute rilevanti ai fini del corretto esercizio della prestazione professionale offerta/richiesta.
- Comprendere gli adempimenti necessari al corretto esercizio di un contratto di lavoro autonomo.

Conoscenze minime

- Elementi di diritto del lavoro, con particolare riferimento alle caratteristiche delle più frequenti tipologie di contratto di lavoro dipendente, atipico ed autonomo.
- Principi relativi alla responsabilità civile e penale dei prestatori.
- Elementi di normativa fiscale, con particolare riferimento all’esercizio di lavoro autonomo.

B.2) Unità Professionale “Esercitare la professione di mediatore interculturale”

Risultato professionale minimo atteso

- Comprendere e gestire gli aspetti normativi ed etici propri della prestazione professionale del mediatore interculturale.

Capacità minime

- 1. Saper posizionare l’intervento di mediazione interculturale nel quadro istituzionale, normativo e dei diritti civili di rilievo nelle relazioni fra immigrati e**

contesto regionale

- Conoscere e saper interpretare in chiave di mediazione interculturale i principi fondamentali dello Stato italiano e della Regione Autonoma Valle d'Aosta, con riferimento all'architettura delle istituzioni, ai diritti ed ai doveri di base all'esercizio della cittadinanza.

2. Assumere e mantenere un comportamento professionale coerente con le norme cogenti ed i principi etici applicabili

- Conoscere ed applicare le norme e gli standard generali e specificamente definiti dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta relativi in materia di mediazione interculturale.
- Conoscere ed applicare principi etici – anche definiti dalle prassi – in materia di mediazione interculturale, gestendo la propria attività con riservatezza.
- Conoscere e gestire gli adempimenti relativi all'abilitazione e all'esercizio della professione di mediatore interculturale.
- Rispettare modalità e tempi di lavoro concordati, con particolare riferimento agli orari.

Conoscenze minime

- Principi fondamentali dello Stato italiano e della Regione Autonoma Valle d'Aosta.
- Elementi salienti della normativa relativa al diritto di famiglia, al sistema di istruzione e formazione, al funzionamento del mercato del lavoro, ai sistemi socio-sanitari ed assistenziali, al sistema giudiziario.
- Quadro normativo nazionale e regionale relativo ai cittadini stranieri immigrati: diritti, doveri, politiche e servizi di supporto.
- Quadro normativo che regola la mediazione interculturale e la relativa professione del mediatore, con particolare riferimento alla Regione Autonoma Valle d'Aosta (DGR n. 2671 del 22/07/2002 – Direttive regionali e DGR n. 2844 del 23.08.04 - Criteri per la presentazione dei progetti di mediazione interculturale e modifica della direttiva regionale).
- Aspetti etici dell'esercizio della professione di mediatore interculturale e criticità derivanti dal loro eventuale non rispetto.

B.3) Unità Professionale “Sviluppare l’offerta di servizi di mediazione interculturale”

Risultato professionale minimo atteso

- Identificare i servizi-tipo di mediazione interculturale coerenti con le caratteristiche generali di bisogni, domanda e risorse dei contesti locali, e promuovere la loro realizzazione verso i soggetti potenzialmente interessati, attraverso l’offerta delle proprie prestazioni professionali.

Capacità minime

1. Leggere il contesto territoriale per l'offerta di interventi di mediazione interculturale:

- Individuare e reperire informazioni utili alla comprensione dei bisogni ed alla rilevazione della domanda, a partire dall'esame di fonti scritte e dall'esercizio di

relazioni con istituzioni, servizi e soggetti di rappresentanza pubblici e privati, cittadini stranieri potenzialmente interessati.

- Sviluppare modalità di esercizio delle relazioni con i soggetti territoriali utili ai fini della rilevazione continua di elementi funzionali alla comprensione di domanda e bisogni.
- Identificare, interpretando le informazioni acquisite, le principali caratteristiche di bisogni e domanda, con particolare attenzione ai fattori che possono impedire la sostenibilità di un'offerta di servizi di mediazione interculturale.

2. Proporre interventi di mediazione interculturale mirati a specifici contesti

- Definire ipotesi di offerta di servizi di mediazione interculturale coerenti con le caratteristiche del contesto rilevate e la normativa applicabile.
- Definire i *target* di possibili committenti verso cui rivolgere l'offerta di servizi.
- Promuovere ed offrire i servizi individuati, utilizzando modalità di presentazione e comunicazione appropriate ai diversi contesti.

Conoscenze minime

- Differenze fra bisogno e domanda. Fattori sociali, culturali e psicologici che possono ostacolare il riconoscimento e l'espressione del bisogno da parte dei soggetti che ne sono portatori.
- Conoscenza generale delle diverse fonti informative tipo, utili ai fini della ricognizione di domanda e bisogni, con particolare riferimento al contesto locale ed alle caratteristiche socio-culturali dei potenziali beneficiari degli interventi di mediazione.
- Dati di contesto sul fenomeno dell'immigrazione extra UE in Italia e in Valle d'Aosta, con particolare riferimento alla condizione femminile ed alla presenza di minori.
- Conoscenza delle principali tipologie di intervento, tra cui - a titolo esemplificativo - :
a) interventi individuali e tutoring di mediazione; *b)* progetti interculturali di avvicinamento e sensibilizzazione alle culture rivolti a più persone (classi, gruppi di vario genere stranieri e/o autoctoni, bambini, giovani e adulti,...); *c)* progetti di aggregazione finalizzati all'incontro e alla socializzazione di gruppi omogenei di persone straniere; *d)* consulenze per équipe socio-sanitarie o altri gruppi di lavoro con lo scopo di facilitare la comunicazione e la relazione tra gli operatori dei servizi e gli stranieri; *e)* attività di ricerca volte ad approfondire le conoscenze sul fenomeno immigrazione.
- Principi e tecniche base di promozione dell'offerta di servizi di mediazione, con attenzione anche ai canali informali.

SMC

“Identificare i bisogni specifici e definire le caratteristiche dell’intervento di mediazione interculturale”

A) Risultato generale atteso

- Progettare, a fronte di richiesta o incarico da parte di un committente, uno specifico intervento di mediazione interculturale, in coerenza con le caratteristiche degli attori interessati, dei loro bisogni e del contesto di riferimento.

B.1) Unità Professionale “Identificare i bisogni specifici e definire, sulla base del contesto, le caratteristiche dell’intervento”

Risultato professionale minimo atteso

- Sviluppare il progetto esecutivo dell’intervento di mediazione interculturale, in coerenza con i bisogni, le rappresentazioni degli attori e le caratteristiche del contesto, secondo modalità che ne consentano una più agevole comprensione e condivisione da parte dei beneficiari.

Capacità minime

1. Analizzare lo specifico contesto di intervento

- Osservare in modo partecipato il contesto di intervento, e rilevare le posizioni, le percezioni e gli orientamenti culturali di tutti gli attori influenti.
- Osservare e decodificare il bisogno esplicito e latente dei beneficiari, stranieri ed autoctoni, dell'intervento.
- Identificare, in raccordo con le richieste del committente, le principali caratteristiche dei beneficiari utili all'individuazione del bisogno in merito all'intervento di mediazione.
- Rilevare le dotazioni di risorse economiche, materiali e sociali potenzialmente utilizzabili per lo svolgimento del progetto/intervento di mediazione interculturale.

2. Definire, sulla base delle informazioni acquisite, gli specifici bisogni di mediazione

- Definire i bisogni individuali e collettivi propri dello specifico contesto, anche con riferimento alle caratteristiche ed ai comportamenti del gruppo sociale locale cui l’immigrato appartiene.
- Individuare i fattori che possono facilitare o ostacolare la mediazione interculturale.

3. Elaborare e validare il progetto esecutivo del servizio di mediazione interculturale

- Sviluppare la proposta d'intervento in un'ottica dialogica di accoglienza della diversità e cooperazione con i diversi servizi/attori coinvolti.
- Articolare la proposta in termini di finalità, obiettivi, attori interessati, contenuti, azioni, tempi, metodi e strumenti.
- Verificare, interagendo con il committente e i beneficiari, la sostenibilità della

proposta in termini di risorse economiche, sociali, organizzative, professionali e procedere, ove del caso, alla sua revisione.

Conoscenze minime

- Principi e tecniche relative all'osservazione delle caratteristiche culturali, cognitive, relazionali e motivazionali dei cittadini immigrati e degli attori influenti del contesto di intervento.
- Conoscenza e capacità di interpretazione delle caratteristiche culturali dei Paesi d'origine ricompresi nell'ambito di azione del mediatore e del Paese di accoglienza.
- Aspetti sociologici e psicologici dell'immigrazione, con particolare riferimento ad identità, dinamiche relazionali, funzionamenti della famiglia e del gruppo locale di appartenenza.
- Principi di antropologia, sociologia e di psicologia applicati alle relazioni interculturali, con particolare riferimento alle dinamiche di gruppo.
- Tecniche di progettazione esecutiva di interventi di mediazione interculturale, con particolare riferimento all'attivazione di contesti cognitivi di supporto al riconoscimento ed alla relazione con le diversità.

SMC
“Gestire le relazioni con i beneficiari ed i contesti”

A) Risultato generale atteso

- Costruire e gestire relazioni fra e con i diversi attori interessati dall'intervento di mediazione interculturale, funzionalmente alla realizzazione dello stesso e più ampiamente, allo sviluppo stabile delle relazioni fra individui e gruppi sociali appartenenti a diverse culture.

B.1) Unità Professionale “Sviluppare e gestire una relazione significativa con e tra i beneficiari dell'intervento di mediazione interculturale”

Risultato professionale minimo atteso

- Costruire e gestire una relazione di fiducia con il cittadino immigrato, favorendo il rispetto dei diversi punti di vista e delle differenze culturali.

Capacità minime

1. Facilitare la comunicazione tra i diversi soggetti interessati alla relazione di mediazione

- Identificare il protocollo linguistico e di comunicazione non verbale favorevole all'esercizio della mediazione.
- Favorire le relazioni fra: *i*) immigrati stranieri e residenti del contesto ospite; *ii*) immigrati stranieri ed istituzioni/servizi locali; *iii*) fra immigrati stranieri appartenenti a diversi gruppi etnici e culturali; *iv*) fra i beneficiari individuali ed i membri della comunità culturale locale cui appartengono.
- Favorire lo scambio e il confronto tra gli interlocutori con punti di vista diversi.
- Negoziare e mediare, mantenendo l'equidistanza dai diversi interlocutori interessati.

2. Prendere in carico la persona straniera, nel rispetto delle differenze

- Attivare relazioni d'aiuto rivolte allo sviluppo dell'autonomia dei beneficiari, a partire dai diversi codici culturali, nel rispetto dei loro valori e della loro identità.
- Interpretare comportamenti ed eventi alla luce delle diverse culture degli attori implicati nella relazione.

Conoscenze minime

- Fondamenti sociologici e psicologici della comunicazione in contesti interculturali, con particolare riferimento agli aspetti identitari e relazionali.
- Interpretazione dei comportamenti comunicativi, sulla base dei diversi codici culturali dei soggetti coinvolti nella relazione.
- Implicazioni psicologiche del rapporto tra mediatore interculturale, immigrati beneficiari ed attori del contesto locale.
- Tecniche e strumenti di gestione delle relazioni interculturali.

B.2) Unità Professionale “Sviluppare e gestire relazioni con il contesto di riferimento della mediazione interculturale”

Risultato professionale minimo atteso

- Costruire e gestire secondo un approccio interculturale le relazioni ed i contatti con: *i)* i familiari del cittadino straniero; *ii)* i membri della comunità locale cui esso appartiene per cultura ed identità collettiva; *iii)* le strutture e gli operatori dei servizi a diverso titolo coinvolti.

Capacità minime

1. Sviluppare una relazione significativa con i familiari ed i membri della comunità locale di appartenenza del beneficiario straniero

- Adottare comportamenti e creare situazioni funzionali a favorire la conoscenza e l’instaurazione di relazioni con i soggetti “prossimi” al beneficiario, nel rispetto dei codici culturali e delle esigenze di *privacy*.
- Favorire, nei limiti del ruolo, i rapporti fra membri della medesima comunità culturale locale.

2. Supportare il raccordo tra servizi territoriali, volontariato e beneficiari stranieri

- Sviluppare relazioni significative con i servizi e gli attori locali coinvolti.
- Individuare e tenere i contatti con i servizi sul territorio in modo da facilitarne la fruizione ai cittadini stranieri.
- Informare il cittadino straniero su istituzioni/servizi/strutture sul territorio cui rivolgersi, distinguendoli per aree territoriali e funzioni.
- Agevolare i rapporti tra cittadino straniero e istituzioni/servizi/strutture sul territorio, anche orientandolo ed accompagnandolo presso gli stessi.
- Partecipare ad eventuali momenti di programmazione e raccordo fra servizi e volontariato.

Conoscenze minime

- Principi sociologici e psicologici, metodi e tecniche alla base della negoziazione in contesti interculturali.
- Modalità di accesso e standard di servizio dei diversi soggetti operanti sul territorio.

SMC
“Svolgere le attività di mediazione interculturale”

A) Risultato generale atteso

- Realizzare l'intervento di mediazione interculturale secondo le caratteristiche definite dal progetto, ove del caso modificandolo *in itinere*, sulla base dell'osservazione continua della situazione ed in accordo con il committente.

B.1) Unità Professionale “Fornire supporto linguistico nei diversi contesti”

Risultato professionale minimo atteso

- Supportare il beneficiario straniero nella comprensione della lingua italiana nei contesti oggetto di accompagnamento e mediazione, anche in modo da favorire il rafforzamento dei suoi minimi funzionali, con particolare riferimento alle situazioni ed ai dialoghi rilevanti dal punto di vista dell'interculturalità.

Capacità minime

1. Esercitare attività non professionale di interpretariato e traduzione

- Fornire un supporto interpretariale da/per l'italiano e la lingua madre del beneficiario, con particolare riferimento ai dialoghi oggetto di mediazione interculturale.
- Tradurre brevi testi da/per l'italiano e la lingua madre del beneficiario, con particolare riferimento alle situazioni oggetto di mediazione interculturale.

2. Svolgere funzione di mediatore linguistico

- Supportare lo straniero nella comprensione della lingua italiana, anche a partire dalle differenze culturali.
- Supportare gli interlocutori locali alla comprensione della lingua d'origine dello straniero, anche a partire dalle differenze culturali.

Conoscenze minime

- Competenza di esercizio orale e scritto della comunicazione nella lingua italiana almeno al livello B1 del PEL – Portafoglio Europeo delle Lingue.
- Competenza di esercizio orale e scritto della comunicazione nella lingua del beneficiario immigrato almeno al livello C1 del PEL – Portafoglio Europeo delle Lingue.

B.2) Unità Professionale “Accompagnare e orientare gli stranieri”

Risultato professionale minimo atteso

- Supportare i beneficiari in modo da favorire lo sviluppo di una loro autonoma e responsabile capacità di relazione interculturale, in relazione alle caratteristiche proprie (bambino o adulto, singolo, famiglia o gruppo; individuo in situazione “critica” o di parziale inserimento; operatori sociali ed educativi; ...) e del contesto di

relazione.

Capacità minime

1. Individuare i livelli di autonomia degli attori implicati nella gestione della relazione interculturale

- Esaminare i comportamenti spontanei degli attori fra di loro e verso il mediatore, tenendo in conto le loro caratteristiche individuali.
- Comprendere i livelli di autonomia posti in gioco, distinguendo fra eventuali criticità derivanti da tratti personali e criticità proprie delle differenze culturali.

2. Definire ed attuare comportamenti che favoriscano l'autonomia e la corresponsabilità dei beneficiari

- Creare un clima favorevole alla assunzione di responsabilità individuale da parte di tutti gli attori coinvolti nella situazione di mediazione.
- Presentare ed esercitare il ruolo di mediazione attribuendo spazi ai beneficiari orientati all'assunzione di comportamenti attivi.
- Individuare gli eventuali interventi di altri operatori, nel caso in cui lo sviluppo dell'autonomia chieda di agire su aspetti non tipicamente interculturali.

Conoscenze minime

- Aspetti sociologici e psicologici della relazione di aiuto rivolta alla crescita di autonomia.
- Tecniche di messa in situazione e sviluppo dell'autonomia.
- Esame di casi di situazioni di aiuto caratterizzate da propensione alla “delega” da parte dei beneficiari (“assistenzialismo”), e dei relativi comportamenti rivolti all'attivazione di schemi comportamentali attivi.

B.3) Unità Professionale “Supportare gli stranieri e gli attori locali nelle relazioni interculturali”

Risultato professionale minimo atteso

- Attuare le previste attività di mediazione interculturale, nel rispetto di ruoli, identità ed attese, monitorandone l'andamento ed assumendo ove del caso le opportune azioni correttive.

Capacità minime

1. Preparare il contesto di realizzazione dell'intervento di mediazione

- Collocare le attività di mediazione all'interno dei contesti organizzativi già strutturati in cui vanno esercitate, nel rispetto ed in sinergia con le sue caratteristiche.
- Predisporre ove del caso ambienti, materiali e strumenti necessari all'erogazione delle attività di mediazione interculturale.
- Presentare l'intervento ed i ruoli degli attori implicati in modo funzionale alla riduzione delle distanze percettive e di comportamento.

2. Erogare il servizio di mediazione interculturale

- Creare un clima adeguato alla buona riuscita dell'intervento di mediazione, agevolando un approccio interculturale.
- Svolgere le attività di mediazione interculturale utilizzando metodologie ed approcci di tipo attivo e partecipativo, rivolti allo sviluppo dell'autonomia e delle capacità di ascolto ed interazione degli attori implicati.
- Favorire, laddove è possibile, un lavoro allargato a più soggetti in un'ottica di apertura verso l'esterno, conducendo gruppi di lavoro.
- Monitorare in continuo l'intervento, in modo da definire – ove del caso – le opportune modifiche *in itinere* di metodi ed approcci, proponendole e negoziandole con la committenza ed i soggetti interessati.

Conoscenze minime

- Esercizio di pratiche di mediazione interculturale mirate a *target* e contesti specifici, tra cui: mediazione individuale; supporto familiare; avvicinamento alle culture; aggregazione e socializzazione di gruppi omogenei di persone straniere che mirano all'inserimento nel nuovo contesto attraverso la valorizzazione della cultura d'origine e l'auto-organizzazione; consulenze di supporto ad équipes socio-sanitarie per facilitare la comunicazione e la relazione tra operatori e beneficiari stranieri.
- Tecniche di animazione e conduzione di gruppi.
- Conoscenza e studio di casi di successo e critici di mediazione.

SMC
**“Programmare il servizio di mediazione interculturale,
valutarne e migliorarne la qualità”**

A) Risultato generale atteso

- Garantire, attraverso un’adeguata gestione, il rispetto delle caratteristiche dell’intervento di mediazione definito con i beneficiari e gli altri soggetti interessati, tenendo in conto le loro percezioni ed attese.
- Valutare l’effettivo rispetto degli impegni presi, gli impatti reali e percepiti dai beneficiari, le eventuali criticità manifestatesi, in modo da definire azioni di miglioramento della progettazione e dell’erogazione degli interventi di mediazione interculturale.

B.1) Unità Professionale “Programmare servizi alla persona, valutarne la qualità e definire azioni di miglioramento”

Risultato professionale minimo atteso

- Gestire le risorse temporali e strumentali in modo da garantire il rispetto degli impegni professionali assunti verso i beneficiari diretti e gli altri attori interessati dagli interventi erogati, con particolare riferimento all’esercizio di un’attività professionale rivolta a più committenti/beneficiari.
- Esaminare sistematicamente gli esiti delle attività svolte in rapporto agli obiettivi ed agli impegni assunti, in modo da identificare gli eventuali fattori critici e definire le opportune azioni di miglioramento.

Capacità minime

1. Programmare l’erogazione degli interventi alla persona

- Stimare il carico di lavoro derivante dall’insieme dei servizi da erogare, con riferimento ai contratti in essere e previsti.
- Verificare la disponibilità nel tempo delle risorse necessarie per l’erogazione dei servizi e l’eventuale presenza di risorse comuni a più servizi (processi concorrenti e fattori limitanti).
- Definire ipotesi di programmazione (*scheduling*) coerenti con quanto esaminato.

2. Valutare la qualità percepita degli interventi svolti

- Definire semplici modelli di valutazione della qualità percepita degli interventi erogati da parte dei beneficiari diretti e degli altri attori interessati, definendo gli opportuni strumenti di rilevazione.
- Raccogliere le informazioni necessarie ai fini della valutazione ed analizzarle in coerenza con il metodo scelto, individuando i presumibili fattori che hanno eventualmente causato esiti inferiori alle attese.
- Definire le eventuali modifiche ed integrazioni agli interventi offerti, a partire dagli esiti della verifica svolta.

Conoscenze minime

- Elementi di programmazione di attività “a commessa”, per lo specifico dell'erogazione di servizi alle persone.
- Elementi di metodi di valutazione di servizi alle persone, con particolare riferimento agli aspetti di efficacia degli impatti; *customer satisfaction* e percezioni degli attori coinvolti; efficienza d'uso delle risorse.

B.2) Unità Professionale “Valutare la qualità del servizio di mediazione interculturale”

Risultato professionale minimo atteso

- Definire ed utilizzare specifici strumenti di valutazione degli interventi di mediazione interculturale al fine di svolgere attività sistematiche di monitoraggio e valutazione dell'offerta rivolte al miglioramento del servizio.

Capacità minime

1. Valutare la qualità degli interventi di mediazione interculturale

- Definire, con riferimento ai beneficiari ed agli altri attori significativi coinvolti, gli aspetti chiave del servizio di mediazione di cui è utile compiere la valutazione, ed esprimere i relativi indicatori di qualità.
- Predisporre le modalità di acquisizione e di interpretazione delle informazioni necessarie.
- Rilevare le informazioni e valutare, attraverso il riesame, gli indicatori di qualità del servizio di mediazione svolto.

Conoscenze minime

- Variabili chiave di qualità applicabili ai servizi di mediazione interculturale.
- Tecniche base di sviluppo ed utilizzo di strumenti di valutazione mirati ad interventi di mediazione interculturale, con particolare riferimento agli aspetti di efficacia degli impatti, *customer satisfaction* e percezioni degli attori coinvolti, efficienza d'uso delle risorse.

CAPO II

Standard di percorso formativo minimo del mediatore interculturale

- **Canale di offerta formativa:** Percorso formativo minimo valido ai fini dell’acquisizione della qualifica di mediatore interculturale.
- **Requisiti in ingresso al percorso**
- Possesso di diploma di scuola secondaria superiore o, a richiesta del beneficiario, esercizio del riconoscimento di credito formativo di ammissione (deliberazione della Giunta regionale n. 1940 in data 14 giugno 2004);
- per tutti i richiedenti, al di là del livello formale di istruzione posseduto, superamento di selezione attitudinale e di competenza linguistica.

3. Articolazione del percorso formativo

<i>Segmento formativo</i>		<i>SMC e UP obiettivo</i>
<i>Unità formativa</i>	<i>Durata minima</i>	
Modulo: “Accoglienza e gestione del percorso formativo individuale”	12	Non ammesso il riconoscimento crediti
UFC “Gestire l’attività professionale di mediazione interculturale in Valle d’Aosta”	40	
Unità 1 “La professione di mediatore interculturale: inquadramento, aspetti normativi ed etici di esercizio dell’attività”	10	Non ammesso il riconoscimento crediti
Unità 2 “promuovere la professione del mediatore interculturale e sviluppare l’offerta professionale di servizi di mediazione”	10	
Unità 3 “Lavorare in forma dipendente o autonoma”	10	

Segmento formativo	
Modulo: "Competenze informatiche di base"	10
UFC "Identificare i bisogni e definire le caratteristiche degli interventi di mediazione"	94
Modulo di inquadramento: "Concetti e fondamenti sociologici, psicologici e pedagogici della mediazione"	42, di cui:
Unità 1: "L'immigrazione dai paesi extra UE in Valle d'Aosta"	10
Unità 2: "Aspetti sociologici e psicologici connessi alla condizione di immigrato"	16
Unità 3: "Aspetti pedagogici dell'intervento di mediazione"	16
Modulo: "Identificare i bisogni e definire le caratteristiche degli interventi di mediazione"	52, di cui:
Unità 1: "Analisi dei bisogni connessi agli interventi di mediazione"	10
Unità 2: "I contesti di sviluppo dei servizi di mediazione: organizzazione dei servizi socio-sanitari in Valle d'Aosta"	10
Unità 3: "I contesti di sviluppo dei servizi di mediazione: organizzazione del sistema scolastico regionale"	10
Unità 4: "I contesti di sviluppo dei servizi di mediazione: mercato del lavoro e politiche attive del lavoro"	10
SMC "Identificare i bisogni specifici e definire le caratteristiche dell'intervento di mediazione interculturale"	UP "Identificare i bisogni specifici e definire, sulla base del contesto, le caratteristiche dell'intervento"

Segmento formativo			
Project work: “Analisi del bisogno e progettazione di ipotesi di intervento”	12	Non ammesso il riconoscimento crediti	
UFC “Svolgere le attività di mediazione interculturale”	60		SMC “Svolgere le attività di mediazione interculturale”
“Laboratorio linguistico della mediazione” Finalità del laboratorio linguistico è quella di fornire ai partecipanti gli strumenti per la corretta gestione della attività di mediazione linguistica, con particolare riferimento all’ambito scolastico e formativo, nei quali tale attività è orientata all’individuazione di strategie atte a supportare il contesto rispetto all’apprendimento della lingua italiana.	36	Non ammesso il riconoscimento crediti	UP “Formire supporto linguistico nei diversi contesti”
Unità 1 “Supportare ed orientare gli stranieri e gli attori locali nelle relazioni interculturali”	24, di cui:		UP “Accompagnare e orientare gli stranieri” e UP “Supportare gli stranieri e gli attori locali nelle relazioni interculturali”
Unità 2: “Caratteristiche ed obiettivi degli interventi di mediazione”	12		
Project work: “Analisi di casi relativi ad interventi di mediazione”	12	Non ammesso il riconoscimento crediti	
UFC “Gestire le relazioni con i beneficiari ed i contesti”	42		SMC “Gestire le relazioni con i beneficiari e i contesti”
Modulo di inquadramento “Fondamenti psicologici della comunicazione”	20		UP “Sviluppare e gestire una relazione significativa con e tra i beneficiari dell’intervento di mediazione interculturale” e UP “Sviluppare e gestire relazioni con il contesto di riferimento della mediazione interculturale”
Unità “Gestire le relazioni con i beneficiari ed i contesti”	14		
Simulazioni	8	Non ammesso il riconoscimento crediti	

<i>Segmento formativo</i>		
UFC "Programmare e valutare il servizio di mediazione interculturale"	34	SMC "Programmare il servizio di mediazione interculturale, valutarne e migliorarne la qualità"
Unità 1 "Programmare e gestire il lavoro per progetti/interventi"	12	UP "Programmare servizi alla persona, valutarne la qualità e definire azioni di miglioramento"
Unità 2 "Valutare la qualità del servizio di mediazione interculturale"	10	UP "Valutare la qualità del servizio di mediazione interculturale"
Project work: "Definizione di un progetto e del suo impianto di monitoraggio e valutazione"	12	Non ammesso il riconoscimento crediti
Monte ore a disposizione per la realizzazione di attività integrative, di recupero e personalizzazione dell'intervento	18	Non ammesso il riconoscimento crediti
Stage , da svolgersi sulla base di un progetto individualizzato presso organizzazioni interessate da fabbisogni e processi di mediazione interculturale. Si svolge in parallelo allo svolgimento delle UFC ed è articolato in due parti	200	Tutte le SMC e UP . Lo stage assume il significato didattico di applicazione in contesto degli insegnamenti impartiti, in sé e nelle loro mutue relazioni.
DURATA TOTALE MINIMA		500

- **Attestazioni**

Al termine del corso, a seguito di esame, è rilasciata la qualifica professionale di mediatore interculturale, secondo le modalità previste dalla normativa regionale vigente in materia e la certificazione delle competenze professionali acquisite, in conformità allo standard professionale minimo di riferimento.

Alle persone che non hanno completato il percorso o che non hanno superato positivamente l'esame di qualifica verrà rilasciato un attestato di frequenza e l'eventuale certificazione delle competenze professionali acquisite, nel caso di positivo superamento della prova di modulo/UFC.

CAPO III

Elenco regionale aperto dei mediatori interculturali operanti in Valle d'Aosta.

3.1. Modalità di iscrizione all'elenco regionale aperto

Presso la struttura competente della Direzione politiche sociali dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali, così come già previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2671 in data 22 luglio 2002, è istituito un elenco regionale aperto dei mediatori interculturali operanti in Valle d'Aosta.

La Direzione politiche sociali, per la gestione dell'elenco regionale aperto di cui al presente Capo III, può avvalersi, ai fini della acquisizione di pareri tecnici, delle competenze del Tavolo unico regionale per le politiche di immigrazione, la cui composizione è prevista dalla deliberazione di Giunta regionale n. 2141 in data 29 luglio 2006.

L'Amministrazione regionale istituisce detto elenco al fine di favorire la diffusione dell'attività di mediazione interculturale che facilita la relazione, la comunicazione e la comprensione tra persone di culture differenti e, quindi, l'accesso ai servizi da parte dei cittadini immigrati.

L'elenco è tenuto nel rispetto delle disposizioni contenute nei capi I e II della legge regionale 2 luglio 1999, n. 18 recante nuove disposizioni in materia di procedimento amministrativo, di diritto di accesso ai documenti amministrativi e di dichiarazioni sostitutive. Abrogazione della legge regionale 6 settembre 1991, n. 59, con particolare riferimento agli articoli 3 e 6 relativi, rispettivamente, alla fissazione dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi e all'individuazione del responsabile del procedimento.

La Regione esercita quindi un'azione indiretta di regolazione delle attività svolte dai mediatori interculturali operanti sul libero mercato, rivolta a promuovere processi di continuo sviluppo professionale delle risorse in esso operanti, funzionale alla migliore garanzia di qualità dei servizi resi ai beneficiari finali.

Fino a quando non altrimenti disposto dalla normativa nazionale di riferimento, l'iscrizione a detto elenco è volontaria e non costituisce condizione necessaria per l'esercizio dell'attività professionale sul libero mercato.

L'iscrizione all'elenco regionale è consentita ai soggetti che dimostrano il possesso delle competenze professionali del mediatore interculturale, secondo una delle modalità sotto indicate:

1. la frequenza del percorso formativo, secondo gli standard formativi approvati dalla Regione autonoma Valle d'Aosta (indicati al Capo II del presente documento), conclusa con il superamento del relativo esame di qualifica professionale rilasciata secondo le modalità previste dalla normativa regionale vigente in materia. Al fine della garanzia del diritto individuale di accesso all'apprendimento lungo il corso della vita, l'accesso e la frequenza del percorso sono regolate dalle disposizioni della Regione autonoma Valle d'Aosta in materia di riconoscimento di crediti formativi (deliberazione della Giunta regionale n. 1940 in data 14 giugno 2004);

2. la certificazione diretta degli apprendimenti formali, non formali ed informali maturati nel corso della vita, svolta con riferimento ai singoli standard di competenza costituenti lo standard professionale regionale. La gestione del procedimento di certificazione è demandata alla definizione di specifiche norme attuative, nell'ambito dell'istituzione del più generale sistema regionale delle certificazioni. La certificazione è svolta dalla Regione nell'ambito dei generali dispositivi di messa in trasparenza, riconoscimento ed attestazione del valore degli apprendimenti maturati dai singoli lavoratori, nel quadro dei sistemi regionale, nazionale ed europeo di garanzia del diritto dell'apprendimento lungo il corso della vita.

Nelle more della approvazione delle modalità e procedure per la certificazione delle competenze, l'iscrizione all'elenco regionale aperto è consentita nella sola modalità di cui al comma 1 del presente articolo.

Sono fatti salvi i diritti delle persone iscritte, secondo le modalità stabilite dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2671 in data 22 luglio 2002, all'elenco regionale aperto alla data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione autonoma Valle d'Aosta del presente documento, che mantengono l'iscrizione all'elenco.

Le persone che hanno frequentato il corso di formazione per mediatori interculturali approvato e finanziato con deliberazione della Giunta regionale n. 4754 in data 20 dicembre 2004 possono iscriversi all'elenco regionale aperto, presentando alla competente struttura della Direzione politiche sociali dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali l'attestato di frequenza con profitto rilasciato dal soggetto attuatore.

3.2. Revisione dell'elenco regionale aperto dei mediatori interculturali

L'elenco di cui al presente capo è soggetto ad una revisione annuale, a cura della struttura competente della Direzione politiche sociali, con riferimento ai soggetti che risultino iscritti all'elenco da almeno 24 mesi e/o abbiano rinnovato l'iscrizione da almeno 24 mesi.

Il mantenimento dell'iscrizione all'elenco regionale aperto è subordinato alla presentazione della richiesta di mantenimento dell'iscrizione all'elenco da parte dell'interessato e alla dimostrazione della frequenza di attività di aggiornamento professionale, pari almeno a 12 ore, svolte nell'arco del biennio. Al fine dell'assolvimento di tale obbligo, la struttura competente della Direzione politiche sociali:

- a) segnala le iniziative formative – organizzate dall'Amministrazione regionale o da altri soggetti, anche esterni al territorio regionale – che riconosce valide ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento;
- b) valuta, su istanza documentata da parte dell'interessato, le attività formative già frequentate o proposte ai fini della frequenza, e ne riconosce o no la validità ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento.

La struttura competente della Direzione politiche sociali annualmente comunica ai soggetti interessati, con lettera raccomandata, il termine per la presentazione della richiesta di mantenimento dell'iscrizione all'elenco, che deve essere predisposta utilizzando la modulistica messa a disposizione, e deve essere corredata dal curriculum vitae aggiornato e dalla documentazione attestante la partecipazione alle attività di aggiornamento professionale.

Qualora un soggetto non rispetti il termine definito dalla Regione per la consegna della domanda di mantenimento dell'iscrizione all'elenco, l'Amministrazione provvede ad indicare, con lettera raccomandata, un nuovo termine per la consegna della documentazione, decorso inutilmente il quale, provvede alla sospensione dell'interessato dall'elenco, fino alla revisione dell'anno successivo. Qualora a tale scadenza il soggetto interessato non provveda alla consegna della documentazione di cui al precedente paragrafo, l'amministrazione regionale cancella l'interessato dall'elenco regionale aperto dei mediatori interculturali

Qualora l'Amministrazione regionale preveda interventi finanziari destinati ai soggetti che realizzano progetti di mediazione interculturale, i mediatori interculturali interessati dovranno risultare regolarmente iscritti all'elenco regionale aperto di cui al presente capo alla data di stipula del contratto.

3.3. Modalità organizzative

I mediatori interculturali iscritti all'elenco regionale di cui al presente capo, possono esercitare le loro funzioni nei seguenti modi:

- attraverso forme organizzate di lavoro associato;
- attraverso prestazioni professionali autonome;
- come liberi professionisti.

Le istituzioni, gli Enti che intendono avvalersi del mediatore interculturale possono stipulare contratti e/o convenzioni con singoli mediatori o con le loro organizzazioni.

Nei contratti, sulla base di specifici progetti, sono definiti ambiti di intervento, funzioni, monte ore di impegno e costi.

3.4. Standard di costo

I costi orari delle prestazioni rese dai mediatori interculturali iscritti all'elenco regionale aperto di cui al presente capo - effettuate in forma individuale o di lavoro associato - sono compresi tra un minimo di euro 16,00= ed un massimo di euro 25,00= lordi, modulato in relazione alla durata e all'impegno orario che la prestazione comporta:

- forfetario sulla base di accordi tra le parti per la realizzazione di progetti specifici;
- in base all'impegno orario diretto e indiretto che la prestazione comporta;
- in riferimento alla complessità che l'intervento prende in considerazione.

Nell'ambito degli interventi di mediazione, sono riconosciuti i tempi di progettazione e valutazione, di validazione e produzione materiali, le attività di documentazione.

E' possibile prevedere un rimborso spese di viaggio sulla base della normativa vigente.

3.5. Norme finali

La prima revisione dell'elenco, di cui all'articolo 3.2 è effettuata entro il 31 marzo 2007.

Ai fini della prima revisione dell'elenco non trova applicazione l'obbligo di frequenza di attività di aggiornamento professionale, di cui all'articolo 3.2..